

L' EUCARISTIA IN DON GUANELLA

Esaminando il carattere della pietà di Don Guanella, dobbiamo dire con Don Mazzucchi che QUESTA « fu soprattutto eucaristica » (M. 427). L'Eucaristia stava al centro di tutte le sue devozioni, era il nutrimento principale della sua pietà. Quando scriveva che «la santissima Eucaristia è il sole della terra, la vita del mondo, il vero paradiso in terra per tutti i cristiani... » dava la misura del valore che egli attribuiva a questo grande mistero, che la Chiesa stessa considera come «il culmine e la fonte di tutto il culto e della vita cristiana». L'amore all'Eucaristia gli riempiva cuore e lo rendeva apostolo di questo augustissimo sacramento. Il canonico Piccinelli, che gli fu amico e confidente, ricorda di aver partecipato a un'ora di adorazione, in occasione di un convegno sacerdotale, nella chiesa di san Donnino a Como. Tenne il discorso Don Guanella, che egli ascoltò «quasi benevolo », commentando al termine con i vicini: «Cosi parlano i santi».

AL PRIMO POSTO

«Primo alimento » della pietà eucaristica di Don Guanella era la santa Messa, che costituiva il centro della sua giornata, e che non finiva mai di studiare e di meditare «come ape industriosa, che si avvolge nella corolla del fiore per succhiarne il gustosissimo nettare e convertirlo, nel proprio stomaco, in miele squisito di pietà e di devozione» .

Le testimonianze circa le sue celebrazioni eucaristiche sono tutte edificanti, non tanto per l'esattezza delle cerimonie o dei gesti esterni, quanto per la fede e il fervore che trasparivano dal suo comportamento e dal modo di pregare. «Quando celebrava, - attesta Don Pontoglio - era così pieno di rispetto e di venerazione verso il Santissimo Sacramento che alle volte restava come incantato durante il canone e così la Messa diventava più lunga». Cio' naturalmente non capitava sempre, poiché, come ricorda Suor Papis, nel celebrare non era «né troppo lungo né troppo breve», ma «si notava in lui un. fervore di grande devozione».

« Celebrava in modo edificante - attesta monsignor Bacciarini - Ricordo che quando celebbrò a Laureana di Borrello in Calabria il popolo uscendo di chiesa disse: Questo è un santo». Doveva davvero colpire gli astanti, se non solo il buon popolo, ma anche confratelli e sacerdoti e suore restavano profondamente impressionati. Don Fusi parla di «fortuna» quando poteva assistere alla Messa di Don Guanella; e Don Cugnasca soggiunge che il servirgli la messa «era non solo di esempio e di edificazione, ma di salutare meditazione». È il fascino dei santi quando sono in comunione con Dio!

Condizione per una devota e fruttuosa celebrazione eucaristica era, secondo Don Guanella, la preparazione, che egli non tralasciava mai. «La sua preparazione al santo Sacrificio - afferma monsignor Bacciarini - era sempre devota; si vedeva l'uomo che si immergeva in Dio». Questa immersione nel Signore era uno dei momenti frequenti della giornata (e anche della notte) in cui Don Guanella «entrava nel santuario del suo cuore e conversava con Dio e si riposava dolcemente in Lui»0.

Faceva «con profondo raccoglimento» anche il ringraziamento alla Messa. «Molte volte - attesta ancora monsignor Bacciarini - io l'ho contemplato con edificazione dietro il coro o in altro punto della chiesa tutto assorto nel Signore».

Don Guanella non si accontentava di celebrare ogni giorno, anche in ora tardissima quando ne era impedito dai lunghi e faticosi viaggi, ma era desideroso di assistere a quante più Messe gli era possibile; Tutte le volte che sentiva suonare la campanella, «lasciando ogni occupazione, si recava subito in chiesa e conduceva con sé tutti quelli che incontrava, dicendo

loro: Andiamo in chiesa ad ascoltare un "toc de Mesa", un po' di Messa» .

Padre Gregori che accompagnò Don Guanella nel viaggio negli Stati Uniti scriveva da Boston: «La mattina del santo Natale incominciarono in questa chiesa le sante Messe alle quattro: ne furono celebrate dodici, l'ultima delle quali a mezzogiorno. Don Luigi, appartato in un banco, credo senz'aver fatto nessuna colazione, le ascoltò tutte e con grande fervore. Tutti rimanemmo stupiti che alla sua età, potesse così a lungo rimanere in quel santo esercizio d'orazione mentale e vocale, senza mai dar segno di stanchezza».

Diceva alle suore, ai confratelli e anche agli ospiti delle case: «Voi dovete andare in Chiesa per ascoltare la Santa Messa, con le ali ai piedi... Come ogni giorno spunta nell'orizzonte il sole a salutare il nuovo giorno e a promettere alla terra copiosi frutti, così quotidianamente Gesù nell'Eucaristia è vero sole di giustizia che dall'altare benedice le anime e i corpi degli uomini».

Il sole che sorgeva al mattino con la celebrazione eucaristica continuava il suo corso nella giornata di Don Guanella, che si riscaldava ai suoi raggi benefici con frequenti e a volte prolungati momenti di adorazione. «La visita al Santissimo Sacramento era un pascolo delizioso per la sua anima. Nei ritagli di tempo era spesso e lungamente in chiesa. Specialmente negli ultimi anni era commovente vederlo dietro l'altare di san Giuseppe a Roma, in trattenimento con Dio ».

«Una volta - racconta Don Serafino Rumi - mi venne a trovare per fare una visita alle sue suore di Grandate; lo invitai a prendere un po' di cibo con me, accettò, ma non volle passare a nessun discorso, né a prender il cibo, se non dopo aver fatto una visita a Gesù sacramentato. Io lo ammirai in quel suo dialogo di circa venti minuti.

Quando passava davanti a qualche chiesa, invitava chi lo accompagnava a entrare con lui, dicendo: «Andiamo a salutare il Padrone». Così pure la prima e l'ultima visita negli Istituti era per il «Padrone di casa», in chiesa, che egli chiamava «il nostro paradiso in terra» (cfr. P. 645, 386, 494, 558).

Era sua abitudine recitare l'Ufficio delle ore davanti al Santissimo Sacramento.

Quando io mi voglio immaginare Don Luigi - dice frater Trinca - me lo immagino dinanzi al Santissimo Sacramento a recitare l'Ufficio».

«Divina fra le orazioni vocali è la recita del breviario che per maggiormente infiammare il cuore del sacerdote, sarà bene fare davanti al Santissimo Sacramento».